

# L'Arte dei Paesi Emergenti

Cuba

a cura di **Luciano Marucci**

*Nel momento in cui i rapporti Cuba-USA si vanno normalizzando, ci è sembrato opportuno indagare, attraverso alcuni dei più rappresentativi addetti ai lavori, la situazione delle arti visive di quell'Isola. Ormai tutti ne conoscono la storia socio-politica, per cui diamo subito spazio alle testimonianze degli interlocutori. Dalle domande rivolte a ciascuno si comprende quali siano le finalità artistiche ed esistenziali. Le risposte, così partecipate, dimostrano che i cubani aspirano in particolare a relazionarsi con le realtà esterne e a dare maggiore visibilità all'attuale produzione creativa. Con questo servizio, che per la sua ampiezza uscirà in due puntate, ci auguriamo di dare un contributo alla migliore conoscenza delle motivazioni degli operatori culturali della Nazione per molti aspetti ancora non bene integrata nel sistema globale dell'arte.*



da sx: Mario Cristiani-Lorenzo Fiaschi-Maurizio Rigillo

**Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo, direttori Galleria Continua**

**Luciano Marucci: Con quali previsioni avete aperto il nuovo spazio espositivo a L'Avana?**

M.Cristiano, L.Fiaschi, M.Rigillo: Cuba ci ha sempre attratto. L'abbiamo visitata più volte, la prima oltre venti anni fa. Da più di quindici lavoriamo con l'artista cubano Carlos Garaicoa. Nel recente passato Michelangelo Pistoletto ha riaccessato il nostro legame con Cuba. Infatti, l'opera che l'artista aveva presentato alla Biennale di Marrakech nel 2014 ha colpito la curatrice cubana Laura Salas Redondo, la quale ha espresso il desiderio di realizzare nell'Isola un progetto simile che si è concretizzato il 16 dicembre dello stesso anno, quando decine di barche, sul mare di fronte a L'Avana, hanno composto il segno del *Terzo Paradiso*. Il giorno seguente Raoul Castro e Obama si sono parlati al telefono. Un evento incredibile che ha fatto nascere in noi il desiderio di aprire uno spazio là. E l'idea è divenuta più forte con l'invito, da parte del direttore

della Biennale de L'Avana, Jorge Fernandez Torres, a partecipare alla XXI edizione con Daniel Buren, Anish Kapoor, Shilpa Gupta, Nikhil Chopra, José Yaque e Pistoletto. Troppe belle energie per non capire che per noi era il momento di vivere in prima persona e attivamente l'esperienza cubana. Nel 2004 abbiamo aperto a Pechino la nostra prima galleria internazionale con l'obiettivo di creare un ponte per mezzo degli artisti, di portare in Cina l'arte da Africa, India, Americhe, Europa, e mostrare artisti cinesi all'estero. La stessa cosa stiamo facendo a Cuba.

**Pensate che l'apertura dei rapporti di Cuba con gli USA possa far evolvere la situazione artistica ed economica?**

L'Isola ha una situazione politica e geografica unica. Collocata tra il Nord e il Sud America, è un laboratorio che mostra la possibilità di tentare un cambiamento sociale; un esempio di resistenza per difendere la propria identità. Non bisogna dimenticare che è un Paese colto; che ha creato la terza Biennale della storia dopo quelle di Venezia e San Paolo. Crediamo e speriamo che l'apertura dei rapporti tra Cuba e Stati Uniti abbia inaugurato un nuovo corso. Grazie al numero e al talento degli artisti cubani, ci auguriamo che presto possa essere modificata la legge che vieta alle gallerie private di svolgere un'attività, permettendo agli amanti dell'arte e ai sostenitori degli artisti cubani di aprire gallerie per far splendere nel mondo la qualità della cultura che il Paese possiede.

**Date le sue ristrettezze finanziarie, suppongo che per il momento il vostro sia più un investimento culturale che un tornaconto mercantile.**

Sicuramente il ritorno economico non è il motivo che ci muove. Se abbiamo aperto "Arte Continua" nel Barrio Chino de L'Avana è per stabilire relazioni tra culture diverse, creare occasioni di incontro, di scambio per un arricchimento culturale reciproco. Pensiamo che l'arte debba essere generosa, altruista. Per raggiungere l'obiettivo, dal 1990 abbiamo aperto a San Gimignano la Galleria Continua, impresa privata, quindi a scopo di lucro, e "Arte Continua", associazione culturale, quindi senza scopo di lucro. La Galleria vuole sostenere gli artisti vendendo le loro opere e, attraverso questa attività, ci piaceva l'idea di creare occupazione. "Arte Continua", invece, intende interagire con le istituzioni pubbliche per attuare dei progetti con gli artisti e portare l'arte nelle città, nelle piazze, nelle vie, al fine di andare verso la gente con proposte culturali per stimolare il più possibile la crescita della sensibilità nella società civile. E stiamo cercando di fare anche questo a Cuba.

**Attualmente prevale l'intenzione di valorizzare gli artisti di origine cubana e di far conoscere quelli internazionali?**

È così. Vogliamo che "Arte Continua Habana" possa essere un'occasione per gli artisti cubani di mostrare le loro opere in altri paesi, trovando nel viaggio una fonte di arricchimento. Lo abbiamo già fatto con José Yaque, che nel 2015 è stato presentato in Italia e in Francia; con Alejandro Campins, offrendogli una residenza di quasi due mesi nella nostra

sede francese, che ha prodotto una splendida mostra per un vasto pubblico. E ancora con Reynier Leyva Novo, presentato in una personale a San Gimignano nel 2016. Ispirata da un modo di fare tipicamente cubano, “Arte Continua” ha occupato con opere ogni angolo di Águila de Oro, cinema Art déco degli anni Cinquanta recentemente abbandonato. Dalla prima inaugurazione (novembre 2015) si sono succedute quattro mostre complementari e una ventina di artisti. I primi invitati sono stati i cubani Campins, Cerviño, Garaicoa, Delahante Matienzo, Reynier Leyva Novo e Yaque, i quali si sono confrontati soprattutto con la loro storia. La mostra ha costituito l’iniziale esplorazione delle potenzialità dell’ex cinema e, a un tempo, la sua rivitalizzazione. All’inizio di quest’anno gli italiani Loris Cecchini, Ornaghi & Prestinari e Giovanni Ozzola hanno inserito nuove opere all’interno dello spazio. Ad aprile, con la mostra *Ensemble*, si sono aggiunti al gruppo gli artisti francofoni di Galleria Continua: Etel Adnan, Kader Attia, Daniel Buren e Pascale Marthine Tayou. I loro lavori hanno introdotto nell’ambito di “Arte Continua” sia la francese Galleria Continua Les Moulins, sia i paesi di origine che per Adnan, Attia e Tayou sono, rispettivamente, Libano, Algeria e Camerun. Inoltre, *Ensemble* ha partecipato al Mese della Cultura Francese a Cuba con una rassegna di conferenze e di eventi. A luglio 2016, con l’inaugurazione di *Cuarteto*, “Arte Continua” ha proposto a Cuba i lavori degli artisti cinesi Ai Weiwei, Qiu Zhijie, Sun Yuan & Peng Yu, Kan Xuan, Gu Dexin e un’intervista di Hans Ulrich Obrist a Chen Zhen. Durante la mostra l’installazione site-specific di Gu Dexin, con le banane sul pavimento della Galleria, si è maturata e decomposta in un gioco di citazioni e richiami, mentre la sua opera ha creato un legame spazio-temporale fra due ex cinema, Galleria Continua San Gimignano e Águila de Oro. In questo senso *Cuarteto* ha gettato un ponte fra Cuba e la Cina, “Arte Continua” e Galleria Continua Beijing.

**Essere riusciti a insediarsi e a operare liberamente a Cuba, dove vige un certo controllo governativo, è già un fatto positivo...**

A Cuba, paese molto colto e aperto al dialogo, più che un controllo si è sviluppata una difesa per resistere agli Stati Uniti, per non subire ingerenze che potevano essere nocive. Certo, è un luogo che soffre, ma quale nazione non avrebbe problemi con quasi sessant’anni di embargo, tra l’altro più facile da attuare in un’isola? I cubani sono riusciti a vivere come volevano promuovendo gradualmente il cambiamento. Di sicuro amano l’arte e questo rafforza il nostro motto: “L’Arte (sempre e comunque) Continua!”.

6 luglio 2016



**Carlos Garaicoa, artista**

**Luciano Marucci: Da quali motivazioni sorgono le tue architetture del paesaggio urbano visualizzate con media e materiali diversi?**

Carlos Garaicoa: L’uso della fotografia nel mio lavoro e l’approccio a quella documentaria, nel corso degli anni, mi ha spinto ad analizzare e a lavorare all’interno dello spazio urbano, per cercare di salvare i frammenti della città, al fine di ricollocarli



Gu Dexin, “2007-01-13’ 8,9” 2007, dittico con foto 125 x 151 cm ciascuno; colonna di marmo 50 x 50 x h 85 cm; vasi in gesso e ferro Ø 80 x 75 h cm, base 47 x 47 cm; una veduta della mostra “Cuarteto” con opere di artisti cinesi, Galleria Continua Habana, 2016 (courtesy l’Artista e Galleria Continua, San Gimignano/Beijing/Les Moulins/Habana; ph Paola Martinez Fiterre)

in una nuova realtà discorsiva e storica. Da quel momento e dopo una serie di interventi pubblici negli anni ‘90, ha iniziato a crescere il mio interesse per il linguaggio architeturale, i disegni e i modelli architettonici. Nel 2002, dovendo attuare il progetto per Documenta 11 di Kassel, ho fatto entrare a tempo pieno, nello staff del mio studio, un architetto e un *modelmaker*. Così abbiamo cominciato a utilizzare alcune metodologie che ci avvicinano a quelle di un studio di architetto.

**Con l’ibridazione di arte-design-architettura dalla tipologia moderna vuoi far vivere alla città, che mostra una staticità storica e ideologica, una evoluzione verso il futuro?**

Mi interessa la città come un foglio bianco dove riscrivere la storia, partendo dalla finzione. Allo stesso tempo mi interessano l’architettura contemporanea e il design come linguaggi che possono essere liberati dagli ornamenti, i quali potrebbero confondere e distrarre lo spettatore dai messaggi concreti proposti da un’opera d’arte. Mi interessa anche il carattere razionale e concettuale di questi linguaggi tradizionali.



Carlos Garaicoa, "Now let's play to disappear (I)", Venezia 2002, installazione, tavolo e candele, dimensioni variabili (courtesy l'Artista)

**C'è una relazione tra la tua produzione e il progetto *Artist x Artist* tendente a promuovere i talenti cubani e stranieri?**

No, ma naturalmente c'è un grande coinvolgimento personale a partire da mia moglie Mahé Marty, che è musicista, e da me stesso. Abbiamo iniziato a Cuba aiutando artisti emergenti a coprire le spese relative alla loro produzione. Nel 2007 a Madrid abbiamo dato vita all'*Open Studio*, mostre che si svolgono ogni anno durante la Fiera ARCO, per dare visibilità al lavoro di giovani di talento insieme con gli artisti più affermati, in un approccio non gerarchico. E ora abbiamo in corso *Residence Program* a L'Avana, dove artisti provenienti da tutto il mondo possono venire nella nostra sede e rimanere per sei settimane, tenere conferenze, workshop, fare una mostra, rilassarsi nel bel clima dei Caraibi. Successivamente un artista cubano va a fare lo stesso all'estero. In un certo senso ho capito che tutto questo coordinamento e le facilitazioni sono parte del mio lavoro. Quando ero molto giovane ho sempre avuto interesse per la curatela, quindi è un modo per canalizzare quelle mie intenzioni.

**Praticamente con quest'altra attività assumi anche il ruolo di critico d'arte e di curatore culturalmente e civilmente impegnato...**

"Civilmente impegnato", assolutamente sì. Come artista che ha conosciuto un certo successo, penso di dover dare qualcosa in cambio, forse collegando artisti, curatori, collezionisti e gente dell'ambiente artistico che incontriamo nei nostri numerosi viaggi e facendo un po' di più in termini di raccolta di fondi o di donazioni... D'altra parte io non voglio diventare un critico o un curatore di professione, ho già abbastanza problemi cercando di mantenere un corpus consistente di opere...

**Come si manifesta concretamente questa azione promozionale?**

Ogni volta che io (o qualcuno del mio studio) ho la possibilità di far conoscere o solamente di parlare di un interessante artista emergente, lo faccio. Inoltre mi dedico ad azioni concrete con le mostre che organizziamo a Madrid e con le grandi opportunità che il programma di residenze dà a un artista in fatto di *networking* e visibilità.

### **Chi sovvenziona gli scambi di residenze?**

Abbiamo un bellissimo spazio di 200 mq a L'Avana e il nostro staff è lì per aiutare i residenti in qualunque cosa dovessero avere bisogno. I fondi provengono per lo più da istituzioni estere con cui stabiliamo accordi. Abbiamo scambi con Matadero di Madrid, Azkuna Zentroa di Bilbao, La Tallera SAPS a Cuernavaca (Messico). Abbiamo avuto il sostegno dei programmi spagnoli con AECID, AC / E e PICE e dall'Accademia di Spagna a Roma. In Italia anche dalla Galleria Continua. E speriamo di concludere presto un altro programma di scambio con il Museo del Bronx di New York.

### **In genere, la mancanza di risorse finanziarie limita la ricerca e la valorizzazione dei creativi?**

Non credo che ciò possa fermare o limitare la ricerca e lo sviluppo creativo degli artisti che sono capaci di adattare il loro lavoro e il loro processo creativo a qualsiasi contesto specifico o circostanza. È ovvio che con risorse più sostanziose si possono fare le cose più velocemente e si può salire più in alto nella ricerca.

### **L'apertura delle relazioni con gli Stati Uniti può favorire il processo di democratizzazione senza che l'identità territoriale degli artisti vada persa?**

Penso che si tenda a mistificare o a confondere l'identità. Un artista può essere autoctono e, nello stesso tempo, relazionarsi con la cultura generale. Gli artisti, sia cubani sia di qualsiasi altra parte, a volte hanno bisogno di un ristretto territorio nazionale e culturale, al fine di fare un'arte che si definisca e si identifichi. L'arte ha sempre voluto rompere con i *patrons* locali e nazionali per diventare un linguaggio universale che non ha bisogno di essere ancorato a un determinato paese, come una traduzione simultanea della ricerca e degli obiettivi. Preferisco pensare che l'attuale avvicinamento agli Stati Uniti porterà un nuovo momento che permetterà di osservare le differenze e le somiglianze e all'arte cubana di crescere verso orizzonti più ampi di significato e di nuove forme. E questo le consentirà di competere con facilità sulla scena artistica internazionale con una certezza, che è più patriottica; la certezza del proprio valore e del proprio contributo al pensiero contemporaneo.

### **Quindi il nuovo clima culturale e politico di Cuba lascia ben sperare...**

A Cuba non si sa mai cosa aspettarsi; abbiamo una predisposizione per cambiamenti storici scioccanti. Penso che per l'arte e la cultura siamo in un ottimo momento, tanta energia creativa e molti buoni artisti lavorano qui...; quanto alla politica, io non sono così ottimista.

### **L'apertura dello spazio espositivo della Galleria Continua è già un segno di cambiamento in senso positivo?**

L'apertura di un luogo destinato a promuovere l'arte e il pensiero è sempre positiva. I dirigenti della Galleria Continua e lo staff hanno dimostrato la loro qualità e il loro potere come professionisti di alto livello; per questo "Continua" è parte del piccolo gruppo di gallerie eccezionali nel sistema dell'arte internazionale. Ha utilizzato molte sue risorse umane ed economiche per sostenere i suoi artisti, stabilendo con loro relazioni a lungo termine e contribuendo alla loro proiezione all'estero. Del resto si tratta di una galleria con un forte interesse e una vasta esperienza nello sviluppo di progetti site-specific, che trascendono le finalità commerciali e si adattano maggiormente all'ambiente istituzionale non-profit. Che il governo cubano sia in grado di aprire la porta a professionisti e metodologie che rifuggono dallo status ufficiale di un Ministero della Cultura è già un segno di

cambiamento; il segno che i nuovi tempi stanno arrivando. Me lo auguro, anche se sto rispondendo a questa domanda proprio nel momento in cui il Ministro della Cultura di Cuba, Julián González, è stato licenziato...

### **Per accelerare la modernizzazione del Paese è urgente attuare programmi educativi e stimolare una coscienza critica della realtà?**

Credo che la creazione di un nuovo programma educativo, aperto e dinamico, che rifugga dai programmi iperideologici del sistema educativo cubano, di sicuro contribuirà a creare un nuovo modo di guardare a un mondo che cambia continuamente; un mondo dove l'arte e le creazioni artistiche hanno un ruolo importante. Nella nostra società è sempre più necessario formare degli individui aperti alla sensibilità e al pluralismo, con libera opinione e libera scelta.

*(Traduzione dall'inglese di Serena Fioravanti)*

5 agosto 2016



**Laura Salas Redondo**, critica d'arte e curatrice

### **Luciano Marucci: Da dove provengono le committenze per la tua attività curatoriale?**

Laura Salas Redondo: I miei primi progetti sono stati fatti con la Biennale de L'Avana in collaborazione con la Galleria Continua.

Lorenzo Fiaschi (uno dei

direttori) ed io siamo arrivati a L'Avana attraverso la Biennale di Marrakech per proporre il progetto di Michelangelo Pistoletto *Rebirth/Third Paradise*. In Marocco avevo visto il simbolo fatto con i tappeti. Nel dicembre 2014 è stato realizzato sul mare di Cuba, con quasi cento imbarcazioni, per celebrare il giorno della rinascita con una grandiosa performance, molto coerente con la situazione socio-politica cubana. [...] Il progetto è stato anche congruente con il tema della 12ª Biennale de L'Avana *Entre la idea y la experiencia (Between the Idea and Experience)*, perché parlava di rispetto e responsabilità, di trovare l'equilibrio, una terza situazione tra gli estremi. Dialogando con Jorge Fernandez Torres (attuale direttore artistico della Biennale de L'Avana e direttore del Museo Nazionale di Belle Arti), si sono concretizzati altri progetti e sono stati coinvolti nuovi artisti. L'esperienza è stata davvero ricca e significativa per me. Con essa ho messo a confronto molti autori che si esprimono con diversi media e ho avuto l'opportunità di farli conoscere nel mio Paese. In questo momento sto lavorando con Pistoletto e la sua Fondazione Cittadellarte. È un nuovo modo di gestire il progetto artistico con l'idea, ambiziosa e generosa, di ambasciate per *Rebirth/Third Paradise*, al fine di cambiare il mondo attraverso l'arte e la creatività; di vedere le arti come una forza per l'inclusione, la connessione e la pratica educativa transdisciplinare. Gli ambasciatori di *Rebirth/Third Paradise* sono la prima generazione di una "democratica" (termine creato da Paolo Naldini, direttore di Cittadellarte), movimento del XXI secolo, che ha avuto inizio il 21 dicembre 2012 e che sta costruendo un nuovo tipo di arte condivisa con l'intento di esplorare le azioni concrete in relazione alla visione di Cittadellarte e alle opportunità locali. Lo scorso novembre abbiamo organizzato a L'Avana il primo Forum

Rebirth *Geografías de la Transformación*, in collaborazione con le Nazioni Unite, il Ministero della Cultura, Cittadellarte e Galleria Continua. Il Forum è stato programmato con l'obiettivo di aprire attorno al concetto di Pistoletto un *work in process*, in cui molte azioni (performance, laboratori, sculture e altro ancora) saranno effettuate a L'Avana, nel corso di un anno di sperimentazioni, da istituzioni pubbliche, organizzazioni non governative e società civile.

### **Quali altre iniziative andrebbero attuate per far evolvere la situazione artistica cubana?**

Certamente abbiamo bisogno di creare più piattaforme per i progetti culturali dei giovani. La presenza del settore privato, come ad esempio la legalizzazione delle gallerie, potrebbe cambiare radicalmente la visione della scena artistica. Abbiamo un grande sistema nazionale di scuole d'arte, ma limitate risorse finanziarie. Gli artisti cubani lavorano con pochi mezzi, la loro vita quotidiana non è facile, ma ciò li rende forti e inventivi. È indispensabile che abbiamo più scambi al di fuori di Cuba, che incontrino nuove *audiences* e nuove culture. Ora stiamo diventando "di moda" per la nuova situazione politica, ma questo è pericoloso. Spero che il desiderio e la curiosità di conoscere l'arte cubana in futuro si stabilizzino e che gli inviti e la ricerca vadano più in profondità, non solo da parte di curatori nazionali, ricercatori o critici, ma anche di professionisti internazionali dell'arte. Ritengo che dobbiamo essere cauti con il consumismo e il mercato senza regole. Abbiamo bisogno di trovare l'equilibrio "sognato" tra il senso culturale e la funzione sociale dell'arte.

### **C'è necessità di importare significative esperienze straniere per esaltare i talenti nazionali?**

Arricchire le differenze è sempre importante, come pure costruire ponti tra le culture. I cubani sono di diversa provenienza e, in un tale contesto, è fondamentale che abbiano più esempi. Al momento la gente non ha la possibilità di viaggiare di frequente, mentre gli artisti sono spesso in viaggio per mostre fuori Cuba. Poiché quelli internazionali e le istituzioni sono interessati a realizzare progetti a L'Avana, gli scambi crescono in maniera esponenziale. Per me uno degli eventi più significativi è stata l'apertura dello spazio della Galleria Continua. I suoi direttori operano con artisti di cinque continenti per creare occasioni di incontro, di reciproco arricchimento culturale. Nel 2014 sono tornata dall'Europa nella mia città natale e, grazie alle nuove esperienze e al nuovo vissuto, sono in grado di comprendere con maggiore chiarezza il processo socio-politico interno a Cuba, oltre che il panorama artistico. Credo che ogni giovane cubano abbia bisogno della distanza, della possibilità di vivere all'estero, per capire meglio il proprio Paese.

### **Andrebbe esaltata o alleggerita l'identità territoriale derivante dalla storia passata e presente del Paese?**

Dovremmo esaltare l'identità quando è importante per tutti e non se è contro la diversità e la tolleranza, perché può condurre agli estremismi. Ormai, in quasi tutto il mondo, stiamo assistendo a ciò che accade quando le persone decidono di difendere in modo radicale le loro idee religiose e politiche. Il nostro è un momento di cambiamento impossibile da evitare. Io ho molta fiducia nell'intelligenza del popolo cubano dal momento che, da sempre, è stato a un bivio, abituato a persone che vanno e vengono, a scambi dai quali ha tratto ciò che considerava utile. In questo modo certi nostri antenati hanno costruito la loro identità.

### **Secondo te, la "Bienal de la Habana" assolve a una sufficiente funzione informativa e propositiva?**

Una Biennale che si tiene ogni tre anni non è di certo sufficiente.

In ogni caso a La Habana, durante la Biennale, pochi mesi prima e dopo, si crea un'atmosfera speciale. Tutti gli artisti lavorano duramente per questo momento: ci sono studi aperti, spettacoli collaterali..., tante cose che accadono contemporaneamente. Nel corso delle ultime tre edizioni la mostra principale ha cercato di occupare gli spazi pubblici. Non solo le aree centrali della città, ma anche i luoghi dimenticati dai cubani e completamente nuovi per i visitatori. L'ultima edizione ha integrato anche importanti aree come Casablanca, il Parque de Trillo e zone 'periferiche', anche se a volte centrali. Da oltre trent'anni il periodo della Biennale è l'occasione per mostrare al pubblico cubano artisti di fama internazionale, ma anche di mettere in evidenza quelli periferici, per la maggior parte sconosciuti, e i media sperimentali. Uno dei progetti presentati alla dodicesima edizione era costituito da due opere site-specific di Daniel Buren: un intervento straordinario nella stazione ferroviaria di Hershey a Casablanca e un *parcours* con diciassette porte su cui l'artista è intervenuto in una zona molto popolare, non troppo visitata, del quartiere Old e Central Havana che hanno funzionato molto bene con l'idea curatoriale della Biennale stessa anche per integrare pubblico e architettura nel grande contesto artistico. La cosa più bella è che le opere d'arte della manifestazione restano in permanenza nella città, come altre testimonianze dell'evento.

### **Oggi di quali supporti possono godere gli artisti cubani per sviluppare le loro attività?**

La domanda è interessante. A Cuba ci sono enormi limitazioni per la mancanza di materiali che implicano la sperimentazione di diversi media. Considero eccitante e innovativa l'arte cubana, le modalità con cui gli artisti producono le opere, perché esiste una grande tensione creativa tra i mezzi materiali e la situazione socio-culturale. Gli artisti sono colti, raffinati e consapevoli di dove si sta andando nel resto del mondo in generale e in quello dell'arte in particolare. Lavorano con ciò che trovano e, a volte, emergono proposte davvero innovative per la convergenza di creatività e di adattamento a una situazione pragmatica.

### **La gente comune, legata all'ideologia comunista, come considera la dissidenza di certi creativi?**

È una domanda ampia. Non posso mettere sullo stesso piano tutte le persone "legate all'ideologia comunista". Per quasi sessant'anni il mio Paese è stato praticamente isolato dal resto del mondo, anche se gli artisti, non solo delle arti visive ma i creativi di tutti gli ambiti, hanno accesso a informazioni in modi diversi. Ho fiducia che molte cose cambieranno con la nuova situazione politica che stiamo vivendo e che potrà presto affermarsi il rispetto delle differenze, che è l'essenza della cultura. Abbiamo bisogno di non avere confini, e noi tutti possiamo imparare dall'esempio "love differences" di Pistoletto.

### **A Cuba ci sono critici d'arte indipendenti, capaci di dare visibilità ai giovani talenti anche oltre confine?**

Sono sorti parecchi nuovi supporti per gli artisti. È la risposta al grande problema della mancanza di piattaforme e di spazi sufficienti dove esporre. Un modo interessante e unico per distribuire le pubblicazioni indipendenti è il "paquete", una quantità di informazioni che una volta alla settimana permette di condividere film, spettacoli televisivi, soap-opera, ma anche pubblicità di nuovi luoghi, mostre d'arte, danza. Tra le nuove riviste digitali "El Oficio" è stata fondata dagli studenti di storia dell'arte dell'Università de L'Avana. Per l'operazione con Pistoletto abbiamo creato *Cantiere*, un progetto editoriale con l'idea di avere un canale diretto, aperto ai giovani relazionati con i nostri obiettivi e le nostre empatie. Stiamo facendo questo con Erick Gonzalez Leon (professore, curatore e critico che



Michelangelo Pistoletto, "Rebirth/Terzo Paradiso" 2015, barche sul mare antistante l'isola di Cuba, a cura di Laura Salas Redondo (courtesy la curatrice; ph Paola Martinez & Alejandro Mesa Crespo)

lavora anch'egli per *Rebirth/Third Paradise*) e con gli studenti di storia dell'arte e di *graphic design*.

**La ricerca artistica è condizionata dalla mancanza di un'adeguata attività espositiva pubblica o privata?**

Penso che a Cuba, fin dall'inizio della rivoluzione, gli artisti abbiano trovato il modo per essere aggiornati sul panorama artistico internazionale, anche se a volte non è così facile per la mancanza di connessione alla rete e di media tecnologici. Nuovi progetti internazionali sono nati a Cuba. Per ora quasi tutti a L'Avana, ma credo che nei prossimi anni si svilupperanno anche altrove. Abbiamo un'importante accademia nazionale per gli artisti e diverse facoltà di storia dell'arte in tutto il Paese. Io ho studiato a Cuba e fuori e ho capito che abbiamo un alto livello di istruzione, ma le condizioni economiche sono difficili, a volte nelle università sono carenti la qualità e la permanenza degli insegnanti. Da molti anni il Museo Nazionale di Belle Arti espone opere di artisti importanti. Presto vi saranno portate quelle di artisti internazionali. Naturalmente ciò non è sufficiente perché i lavori restano concentrati nella capitale. Spero che in un prossimo futuro si possano avere più spazi, proposte da mostrare e stabilire più scambi con altri musei, università e accademie di tutto il mondo.

**Esistono collettivi culturalmente impegnati?**

Ci sono diversi progetti connessi con l'arte che generano cultura. Carlos Garaicoa con il suo *Artist x Artist* sta creando

qualcosa di molto speciale. [...] Un altro progetto interessante è LASA (Laboratorio Artistico de San Agustín), attuato in un sobborgo de La Habana dall'artista Candelario insieme con il curatore francese Aurélie Sampeur. LASA è stata una risposta al bisogno di pratiche artistiche contemporanee nello spazio pubblico: fornisce un quadro di riferimento per sperimentazioni artistiche e confronti culturali. Ma la cosa veramente notevole, creata nel sobborgo San Agustín dall'artista Alexis Leyva (Kcho), è il MOR (Museo de Orgánico Romerillo), che sta portando avanti un'importante azione comunitaria in quella zona povera.

**Gli artisti delle ultime generazioni aspirano a espatriare?**

In realtà si sta verificando il fenomeno che molti artisti di *mid-age career* stanno tornando a Cuba, hanno riaperto i loro studi a L'Avana e rimangono sempre più a lungo a lavorare nell'Isola. Anche i giovani, se hanno la possibilità di viaggiare, frequentano posti che sono fonte di arricchimento culturale, mostrano all'estero il lavoro, acquistano i materiali, poi tornano. Ma ci sono pure artisti che hanno una posizione più radicale con il paese d'origine e si sono stabiliti negli Stati Uniti, in Spagna o altrove. Tuttavia penso che in generale l'arte possa andare oltre questi confini.

(Traduzione dall'inglese di Serena Fioravanti)

12 luglio 20116

6a puntata, continua